

Preghiera conclusiva

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!
Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace.
Apri i nostri occhi e i nostri cuori
e donaci il coraggio di dire: «mai più la guerra!».
Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.
Signore, Dio di Abramo e dei Profeti,
Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli,
donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace;
donaci la capacità di guardare con benevolenza
tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.
Tieni accesa in noi la fiamma della speranza
per compiere con paziente perseveranza
scelte di dialogo e di riconciliazione,
perché vinca finalmente la pace.
Signore, disarmala lingua e le mani,
rinnova i cuori e le menti,
perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”,
e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam!
Amen.

Tonino Lasconi

Proposta di canti:

- Semina la pace (Gen Rosso)
- Ti do la pace (Sermig 2012)
- Accendi la pace (Gen Verde 2014)
- San Francesco (Spoladore 1999)

Gesto per l'adorazione:

Durante l'Adorazione Eucaristica si può riprendere il gesto della pace, che può essere scambiato in diverse forme: con una stretta di mano, un sorriso, un inchino nei confronti di chi ci è accanto.

Materiali utili:



Papa Francesco,
incontro *Arena di Pace – Giustizia e Pace si baceranno*



Luigi Maria Epicoco,
catechesi *La speranza*



Picasso, *La cappella della guerra o della pace di Vallauris*

Nel clima di silenzio che ha generato la preghiera, ritorniamo alle occupazioni quotidiane concludendo con un segno di croce. Nel nome del Padre...



Con me faccia la pace! (Is 27,5)

L'anno giubilare che si è aperto il mese scorso è un'occasione preziosa per leggere la propria vocazione sotto l'insegna della speranza: una luce che illumina il futuro e infonde fiducia e coraggio per affrontare i passi quotidiani, piccoli o grandi, che segnano la nostra esistenza. Tra i valori/atteggiamenti propri della speranza troviamo quello della pace, che papa Francesco mette in evidenza al n. 8 della bolla di indizione *Spes non confundit*: «Il Giubileo ricordi che quanti si fanno “operatori di pace saranno chiamati figli di Dio” (Mt 5,9)».

Preghiera iniziale

Salmo 103

*Sei stato buono, Signore, con la tua terra,
hai ristabilito la sorte di Giacobbe.
Hai perdonato la colpa del tuo popolo,
hai coperto ogni loro peccato.*

*Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.*

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:

*egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.*



Introduzione al brano

Il capitolo 27 del libro del profeta Isaia presenta, nei primi versetti, un'immagine apocalittica, legata alla visione del giudizio finale, al rinnovamento futuro del mondo. Isaia sta predicando in un contesto storico particolarmente difficile, dove il messaggio di Dio va spesso controcorrente rispetto alla condotta degli uomini. Egli protesta contro i dirigenti di Gerusalemme che violano il diritto e la giustizia sociale, l'oppressione dei poveri, la corruzione. Tutto ciò porterà all'intervento di Dio contro un popolo che si dimostra infedele. Tuttavia, seppure nel pericolo, il profeta porta un messaggio di speranza: l'invito è quello ad avere fiducia nelle promesse di Dio, che sono fonte di vita per il popolo attraverso la legge che egli stesso ha dato, legge che deve tradursi in atteggiamenti concreti, a partire dalle relazioni più prossime fino ad arrivare all'ambito sociale e politico.

Isaia (27,1-6)

In quel giorno il Signore punirà con la spada dura, grande e forte, il Leviatàn, serpente guizzante, il Leviatàn, serpente tortuoso, e ucciderà il drago che sta nel mare. In quel giorno la vigna sarà deliziosa: cantatela! Io, il Signore, ne sono il guardiano, a ogni istante la irriego; per timore che la si danneggi, ne ho cura notte e giorno. Io non sono in collera. Vi fossero rovi e pruni, muoverei loro guerra, li brucerei tutti insieme. Oppure si afferrì alla mia protezione, faccia la pace con me, con me faccia la pace! Nei giorni che verranno Giacobbe metterà radici, Israele fiorirà e germoglierà, riempirà il mondo di frutti.

Medito

La speranza è una dimensione di cui facciamo esperienza in modi e momenti diversi della vita. Quando la strada è spianata, tutto ci sorride e sembra che le cose vadano per il verso giusto, ci sentiamo proiettati verso il futuro, sentiamo di camminare spediti, abbiamo la sensazione che i nostri sogni possano un giorno realizzarsi e anche la speranza ci sorride. Ma quando questo cammino viene rallentato, reso difficoltoso, accidentato, quando addirittura si ferma o ci costringe a tornare indietro, la speranza si offusca e diventa difficile credere che quelle scelte fatte un tempo abbiamo la stessa forza e lo stesso senso. È più difficile accorgersi della presenza di Dio nella nostra vita, un Dio che cerca e vuole la nostra gioia, la pienezza della nostra vita. Per il tempo di Isaia la speranza è offuscata da un popolo che commette ingiustizie e cammina sulla «via dei peccatori», oggi dalle notizie di guerra e di devastazione che arrivano da più parti del mondo. C'è una pace a cui aneliamo che non è però solo esteriore, per quanto urgente e necessaria. La pace parte sempre dall'interiorità di ciascuno di noi e, ci suggerisce Isaia, nella relazione con quel Dio nel quale vince sempre la misericordia. Dio si presenta come un amante che, nonostante venga tradito, attende con pazienza il nostro ritorno, anzi, chiama in modo accorato, potente e penetrante: «Si afferrì alla mia protezione, faccia la pace con me, con me faccia pace!».

Rimanere cuore a cuore con lui significa lasciare che possa mettere radici nella nostra vita, per far sì che possa fiorire e germogliare, per portare un frutto abbondante che nemmeno possiamo immaginare. Ecco quindi che la vocazione di ciascuno parte dal fare esperienza di questa pace e si traduce nell'impegno a costruirla anche al di fuori di sé.